

5 MILIONI DI EMIGRATI ATTO D'ACCUSA CONTRO LA DC

Compagni emigrati, mentre vi apprestate a rientrare nei vostri paesi d'origine per partecipare alle elezioni del 7 maggio, vi giungo il saluto caloroso e fraterno del Partito comunista italiano.

Queste elezioni, come sapete, si svolgono con un anno di anticipo perché la Democrazia cristiana ha voluto impedire al Parlamento eletto nel 1968 di continuare a lavorare per realizzare le riforme sociali chieste dai lavoratori.

Di fronte all'incalzare delle lotte operaie, sindacali e popolari il governo di centro-sinistra ha dovuto dichiarare il proprio fallimento. Di fronte ai successi strappati con le lotte unitarie e per iniziativa del nostro partito e delle altre forze di sinistra, la DC ed i gruppi conservatori hanno preferito mettere in crisi le istituzioni democratiche.

Essi, inoltre, nel tentativo di contrastare lo sviluppo crescente dell'unità popolare, antifascista e di sinistra, non hanno esitato a tollerare, prima, e a utilizzare, poi, il terrorismo fascista per creare un'atmosfera di tensione che favorisse uno spostamento a destra.

DURANTE questa campagna elettorale i dirigenti del partito democristiano hanno detto chiaramente di volere una politica che garantisca ai pa-

Appello di LUIGI LONGO

droni i più alti profitti e che, quindi, dica di no alle legittime rivendicazioni dei lavoratori e alle riforme di cui il Paese ha urgente bisogno. La DC dice di voler « tornare alle origini » e pensa addirittura di riesumare la cosiddetta politica centrista dei tempi di Scelba, già condannata dal popolo italiano.

Voi, compagni emigrati, conoscete per esperienza diretta le conseguenze di quel periodo sciagurato. Fu il periodo della repressione sanguinosa contro i contadini poveri che si battevano per la terra e per la rinascita del Mezzogiorno. Fu il periodo degli eccidi e delle persecuzioni contro gli operai che si battevano per la salvaguardia del loro lavoro. Fu il periodo dell'oscurantismo e della repressione contro la cultura, della negazione dei diritti democratici. Fu allora che centinaia di migliaia di lavoratori, di disoccupati, di giovani, portati alla fame e privati di ogni prospettiva, come molti di voi, furono costretti ad abbandonare i propri paesi, gli affetti fami-

liari, gli amici ed i compagni di lotta, per andare a guadagnare all'estero e nei lavori più duri e pericolosi un tozzo di pane.

ECCO qual è stato il cosiddetto « ruolo centrale » della Democrazia cristiana! E voi, compagni e lavoratori emigrati, siete una accusa vivente contro questa politica democristiana che vi ha scacciati dall'Italia, ha creato squilibri profondi e drammatici nello sviluppo del Paese e continua a negare ai vostri figli, ai vostri compaesani, a milioni di giovani una prospettiva di lavoro, di studio, di vita civile. I ministri democristiani si ricordano di voi solo quando devono mettere nel conto delle entrate dell'Italia le vostre rimesse in valuta, frutto di sudori e di privazioni. Questi ministri sono gli stessi che consentono ai grandi industriali e agli speculatori di esportare all'estero miliardi e miliardi di capitali italiani.

BISOGNA farla finita con la politica democristiana contraria agli interessi dei lavoratori e del Paese. Se

la manovra d.c. prevalesse, più acute e insopportabili diventerebbero le sofferenze delle vostre famiglie e delle popolazioni meridionali condannate all'abbandono. Si tratta di decidere se l'Italia deve tornare indietro o se si deve determinare una profonda svolta democratica negli indirizzi e nella direzione politica del Paese, per cambiare le cose, per assicurare nell'ordine democratico un progresso di cui si avvantaggiano i lavoratori. Per battere la DC e le destre c'è un solo mezzo: determinare col voto del 7 maggio una grande avanzata del Partito comunista. Se avanza il PCI aumenta la forza ed il potere dei lavoratori e va avanti la politica dell'unità che è la base per una svolta democratica.

Perciò, compagni emigrati, il vostro contributo è questa volta decisivo. Tornate in massa per assicurare il vostro voto al partito: convincete il maggior numero di compatrioti a tornare e a dare il loro voto al PCI. Portate nei vostri paesi il vostro spirito combattivo, la consapevolezza politica che avete maturato attraverso tante dure prove, per conquistare nuovi voti al PCI, per dare fiducia nella prospettiva di progresso e di rinnovamento di cui siamo portatori.



UN NUOVO MODO DI GOVERNARE

Nelle Regioni rosse, la grande forza dei comunisti ha portato avanti nuove forme di democrazia e di unità chiamando alla partecipazione costruttiva tutti i cittadini

tessuto organico di poteri democratici indirizzati verso riforme economico-sociali, di progresso civile e culturale.

A QUESTA realtà nuova delle regioni « rosse », alla forza ideale e morale che in esse si esprime, ci si può oggi legittimamente richiamare per dimostrare il diritto delle sinistre unite e del PCI di governare l'Italia. Di questa realtà tutti devono tener conto per misurare la capacità dei comunisti e dei lavoratori di sconfiggere i propositi conservatori e centristi della DC, di resistere a nuove minacce autoritarie, di battere i piani eversivi della destra, di progredire verso più avanzate conquiste. Dal voto del 7 maggio, come già avvenne con quello del 1968, questa grande forza democratica potrà ricevere nuovo impulso e l'esperienza amministrativa e di governo fatta dai comunisti in Emilia, in Toscana, in Umbria, potrà diventare determinante per tutta la nazione.

nelle Province. Al tempo stesso va avanti, nonostante una serie di pressioni e intimidazioni « romane », un rapporto di dialogo e di intesa con forze popolari cattoliche anche interne alla DC, sulla base di un metodo di gestione « aperta » del potere locale, fino al caso limite del Comune di Pisa, riconquistato a una direzione popolare e di sinistra con la partecipazione diretta di uomini che hanno abbandonato le file della DC.

CONSOLIDATA sul piano politico la sua base unitaria, il potere regionale e locale nelle regioni « rosse » si apre alla partecipazione determinante delle classi lavoratrici.

Portando avanti una tradizione ormai secolare di dedizione alla causa dei lavoratori, le forze di sinistra in Emilia, in Toscana, in Umbria mettono oggi a frutto le esperienze compiute nel rapporto coi lavoratori e con le loro lotte durante l'autunno « caldo » del 1969 e lavorano per realizzare l'incontro e la collaborazione permanente, che può spingersi fino a forme di vera e propria « gestione sociale » del potere locale, con le grandi forze organizzate del mondo del lavoro, nelle città e nelle campagne.

Questo è anche il senso delle prime esperienze amministrative e legislative delle tre Regioni e della collaborazione stabilita fra Regioni, Province e Comuni per costruire un

SONO passati poco più di cinque anni da quando la stampa governativa e i propagandisti democristiani, prendendo motivo dalla rottura di alcune giunte unitarie di sinistra, annunciavano la fine imminente del « mito » della « Toscana rossa ». In Umbria e nella Romagna, intanto, i guasti provocati dal centro sinistra erano ancora più gravi e perfino a Bologna i socialisti erano ormai fuori della giunta comunale.

La svolta decisiva per la riconquista piena di quel baluardo della democrazia italiana che è costituito dall'unità delle forze popolari di sinistra al governo della vita locale in Emilia, in Toscana, in Umbria, si è avuta con la sconfitta del centro sinistra e con la vittoria del PCI nelle elezioni politiche del 1968. Non solo le tre Regioni sono oggi governate da giunte di sinistra, ma in Umbria, in Toscana, a Bologna, nella Romagna, si è generalizzata quasi completamente la collaborazione tra PCI, PSIUP, PSI nei Comuni e



In Emilia, in Toscana, in Umbria, la società civile è quanto di più avanzata esista in Italia. Nelle « regioni rosse », gli anziani, i giovani, i bambini, le donne non sono ricacciati ai margini dell'attività sociale, ma la vivono con pieno diritto, da protagonisti

IL PUNTO

Provocazioni e vigilanza

NON HANNO rinunciato: non hanno rinunciato alle provocazioni, a creare un clima di paura e di tensione, a tentare qualsiasi cosa pur di far degenerare la campagna elettorale. Lo scopo cui tendono le forze reazionarie è chiaro: distrarre le masse lavoratrici, gli elettori dai reali problemi del Paese, coinvolgere il partito comunista in un'atmosfera di rissa. Non si fermano dinanzi a niente. Lo dimostra il gravissimo episodio di giovedì, quando un ordigno esplosivo è stato scoperto e disinnescato appena in tempo in una banca del centro di Torino: la deflagrazione avrebbe potuto provocare una strage. Grave e sintomatico — per altro verso — è stato il « fermo » dell'eroico comandante partigiano comunista Paolo Castagnino, che si è voluto collegare — nonostante l'assenza di qualsiasi reale indizio — alle indagini sul « caso Feltrinelli ». Castagnino è stato rimesso in libertà nel giro di 24 ore, com'era logico. Ma anche questo avvenimento sta a indicare che, pur di

avvalorare le tesi degli « opposti estremismi » e pur di gettare ombre sul nostro partito, molti e diversi espedienti possono essere messi in opera. La conclusione è che occorre tenere gli occhi bene aperti, specialmente in questa fase finale della campagna elettorale. Occorre badare a non cadere in alcun modo nelle provocazioni. Occorre sapere che anche determinate imprese di gruppi avventuristici di pseudo-sinistra, sotto la maschera di parole d'ordine « ultrarivoluzionarie », possono servire in realtà agli scopi della reazione, a rinfocolare la strategia della tensione tanto cara alla DC e alle destre. Il PCI ha chiamato il popolo, i lavoratori alla vigilanza di massa contro tutti questi torbidi sforzi dell'avversario. La DC, i padroni, le classi dominanti, i loro servi temono il voto del 7 maggio, e hanno ragione di temerlo. E' necessario infliggere loro una bruciante sconfitta, tenendo saldamente i nervi a posto, operando come sempre per rafforzare l'unità democratica e antifascista del popolo italiano.

Crolla una montatura

Il compagno Paolo Castagnino, ex comandante partigiano e capo gruppo consiliare del nostro Partito a Chiavari, è stato scarcerato dopo 24 ore dal suo arresto perché riconosciuto completamente estraneo alla vicenda Feltrinelli. E' crollato così miseramente il tentativo di provocazione politica, al quale i lavoratori di Genova avevano dato una energica e pronta risposta con scioperi unitari antifascisti nel porto ed in molte fabbriche. Castagnino era stato arrestato senza nessun indizio, unicamente perché durante la Resistenza il suo nome di battaglia era stato « Saetta » e allo stesso nominativo era indirizzata una lettera rinvenuta dalla polizia nella casa dove erano stati catturati Saba e Viet.

Rappresaglie antisciopero

Tremila operai sono stati sospesi alla Fial Mirafiori, più di duemila alla Lancia di Torino. Per queste gravi decisioni dei padroni sono stati presi a pretesto scioperi avvenuti in alcuni reparti. Queste sospensioni costituiscono una vera e propria rappresaglia antisciopero e vengono incontro alle gravissime proposte della Democrazia cristiana che vorrebbe « regolamentare » il diritto di sciopero. La risposta dei lavoratori e dei sindacati è ferma e decisa. Cgil, Cisl e Uil hanno detto chiaramente che il diritto di sciopero non si tocca.

LE NOTIZIE



La lotta dei tessili

Ottocentomila lavoratori del settore tessile e dell'abbigliamento hanno dato vita ad un grande sciopero unitario raccogliendo l'appello di lotta dei sindacati di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil. Al centro dell'azione la difesa del posto di lavoro e la rivendicazione di un nuovo sviluppo economico basato sulla occupazione e le

riforme. Il governo democristiano non ha mantenuto l'impegno assunto con i sindacati per l'intervento della Gepi nelle aziende che minacciano ben 13 mila licenziamenti. Per l'occupazione grandi scioperi generali si sono avuti a Firenze e Livorno.

7 assassini in Uruguay

Sette operai, tutti comunisti, sono stati uccisi a Montevideo, capitale dell'Uruguay, dalla polizia che li aveva fatti uscire da una sezione del PCU e che poi li ha fucilati a freddo. L'assassinio ha provocato lo sdegno di tutti; lo stesso arcivescovo di Montevideo, mons. Parrelli, era fra le centomila persone che hanno partecipato alle esequie dei sette lavoratori, vittime della violenza e del terrore scatenato in quel piccolo paese da un regime legato a doppio filo all'imperialismo americano.

Alleanze DC-MSI

L'alleanza sottobanco e le complicità nascoste fra Democrazia Cristiana e MSI si vanno facendo in queste ultime battute della campagna elettorale sempre più palesi. Uno degli episodi più recenti riguarda la lettera di propaganda elettorale firmata da Almirante che sta arrivando in questi giorni a molti coltivatori diretti. C'è da chiedersi come il MSI abbia avuto gli indirizzi dato che questi si trovano solo negli uffici delle Casse mutue per i coltivatori diretti, che sono notoriamente feudo del dc Bonomi.